

Lettera di Carlo Sforza a Paolo Emilio Taviani (Roma, 10 giugno 1950)

Source: SFORZA, Carlo. Cinque Anni a Palazzo Chigi, La politica estera italiana dal 1947 al 1951. Roma: Atlante, 1952. 586 p. p. 303-306.

Copyright: Tutti i diritti di riproduzione, comunicazione al pubblico, adattamenti, ridiffusione, in qualsiasi ambito diffusionale, con qualsiasi mezzo, anche Internet, una rete interna o altro mezzo, sono strettamente riservati in tutti i Paesi.

I documenti ritrasmessi su questo sito sono la proprietà esclusiva rispettivamente dei loro autori o aventi diritto.

Le domande di autorizzazione sono da indirizzare agli autori oppure agli aventi diritto concernati.

Consultate ugualmente l'avvertenza giuridica e le condizioni di utilizzazione del sito.

URL: http://www.cvce.eu/obj/lettera_di_carlo_sforza_a_paolo_emilio_taviani_roma_10_giugno_1950-it-88eddd98-6a04-4ed6-afb9-adafa779f0b9.html

Publication date: 18/12/2013

Lettera di Carlo Sforza a Paolo Emilio Taviani (Roma, 10 giugno 1950)

Onorevole Presidente,

Se qui desidero confermarLe e chiarirLe le ragioni che han deciso il Governo della Repubblica a dar tosto la sua adesione al Piano Schuman è per linea di condotta e di linguaggio dei delegati che l'accompagneranno a Parigi. Infatti, dai colloqui che mi condussero alla convinzione che Ella, colla Sua preparazione economica, presiederebbe degnamente la Delegazione, ben sentii quanto Ella condivideva il nostro punto di vista.

Tutti i Suoi collaboratori dovranno sentire che nel Piano Schuman noi ravvisiamo il primo serio tentativo di avere nell'Europa moderna un'autorità supernazionale. Ciò, in una colla possibilità di eliminare una volta per sempre quel dissidio franco-tedesco che fu causa di tante guerre, costituisce una delle maggiori garanzie del momento attuale. L'Italia, che ha tutto da guadagnare dalla pace e tutto da rischiare colla guerra, deve favorire quanto più può il Piano Schuman; naturalmente Ella e i Suoi collaboratori dovranno difendere gli specifici interessi italiani, ciò che tanto meglio si farà quanto più chiaro apparirà che non siamo guidati da pregiudizi autarchici.

Il Piano Schuman è oggi e deve restare in avvenire il contrario di un cartello; infatti il suo scopo è e deve rimanere quello di mettere a disposizione dell'Europa acciaio e carbone e minerali al minimo prezzo possibile.

Non possiamo sapere ora se il Piano Schuman, così come esso oggi è concepito, sarà accettato, o non finirà invece per deviare verso forme di commissioni di delegati governativi, tipo OECE, come vorrebbe a Londra, il che sarebbe tutt'altra cosa. È in ogni modo di importanza capitale che la Delegazione italiana non si assuma nemmeno la apparenza di essere essa responsabile di questa deviazione; le ripercussioni sarebbero troppo gravi sull'opinione pubblica europea e americana, e anche per legittimo egoismo noi non dobbiamo assumerci responsabilità di tal sorta.

Noi dobbiamo assumere un atteggiamento lealmente europeo: certo, se saranno gli altri a deformare il piano in senso nazionale il nostro atteggiamento dovrà cambiare; ma è essenziale che su questa via non siamo noi a prendere l'iniziativa.

Ella e i Suoi collaboratori dovranno curare i migliori rapporti colle altre Delegazioni e favorire sempre contatti a porte aperte cogli inglesi. È nostro interesse politico ed economico che l'Inghilterra finisca per far parte dell'accordo. Quando sarà evidente che l'accordo arriva in porto essa aderirà; il fatto, l'esistenza di un fatto, ha valore supremo per gli inglesi. Ma gioverà a noi ch'essi sentano che fummo sempre ultra-favorevoli al loro ingresso.

Circa la siderurgia italiana, Le notifico che l'appoggio francese ci è assicurato per difenderne i giustificati interessi. Mantenere a noi il promesso appoggio francese sarà uno dei compiti essenziali della Delegazione. Del resto, scopo della Conferenza — o della prima sessione di essa — sarà di definire la carta costituzionale del nuovo ente supernazionale; gli accordi e le considerazioni tecniche verranno probabilmente dopo; e solo allora gli esperti dovranno entrare in gioco. Il problema politico di carattere europeo dovrà rimanere essenzialmente, Onorevole Presidente, nelle Sue mani.

Data la novità del concetto ispiratore del Piano Schuman — novità che non potrà non turbare le menti di taluni tecnici e non provocare contrasti nazionali — è supponibile che almeno al suo inizio la Conferenza sarà politicamente assai fluida.

È quindi evidente quanto sia ora impossibile dare alla Delegazione da Lei presieduta istruzioni di dettaglio; nelle linee generali delle presenti istruzioni, massima larghezza è lasciata a Lei, primo delegato, di adottare il Suo atteggiamento alle mutevoli circostanze. Dato l'aspetto essenzialmente politico della questione, ho dato istruzioni all'Ambasciatore italiano a Parigi di mantenere il più stretto contatto con Lei; sarà desiderabile che questi contatti siano frequentissimi.



Con alta stima

F.to Sforza.